

# La rabbia dei volontari: “L’Ue non pensa alle vite umane Scarica su di noi i suoi fallimenti”

Forse riusciranno a fermare noi, ma non si fermerà l'afflusso dei migranti: ci saranno più naufragi e morti

**Loris De Filippi**  
Presidente in Italia  
di Medici senza Frontiere

**Intervista**

**FRANCESCO GRIGNETTI**  
ROMA

**I**ndignato. Così dopo il vertice di Parigi si definisce Loris De Filippi, presidente in Italia di Medici senza Frontiere.

**Perché l'indignazione, De Filippi?**

«Non va che tre grandi Paesi europei siano interessati soltanto a limitare il flusso delle persone in fuga dall'inferno. Non gli interessa altro. E per noi è letteralmente incredibile che vogliano fermarli in Libia, un luogo dove sui diritti umani si fanno grandi passi all'indietro, non in avanti».

**Voi di Medici senza Frontiere che cosa vi sareste aspettati?**

«Che gli europei si preoccupassero di come salvare vite umane».

**Vi accusano di fare fin troppo la vostra parte di soccorritori.**

«Già, ma in questi due anni dove sono le navi degli Stati europei? Sia la missione Eunaformed, sia Triton, fanno poco o nulla. Noi siamo diventati i vicari di una carenza gravissima. E ora siamo noi il problema?».

**Eppure i ministri dell'Interno s'interrogano su come imbr-**

**gliarvi.**

«Vedo, ma li avverto: se si vuole limitare l'attività delle Ong, bisognerà presto fare i conti con i danni. Non è possibile definire la Libia uno "Stato sicuro". Non è nemmeno uno Stato, al momento. Non conosco il nuovo regolamento in preparazione a cura della Guardia costiera e quindi non posso commentarlo, ma fa impressione che tutto il discorso pubblico sia orientato su di noi, quando siamo di fronte a un clamoroso fallimento europeo. Anzi, tre clamorosi fallimenti: non sono riusciti a creare un'area Sar (di ricerca e soccorso in mare, ndr) comune europea; non sono riusciti a organizzare canali umanitari; non hanno voluto modificare il regolamento di Dublino, che irrigidisce il sistema della richiesta di asilo. È questo il vero dramma italiano. Sono stati chiusi il Brennero, Ventimiglia e Chiasso. E l'Italia, anziché battersi, se la prende con noi».

**L'associazione umanitaria Sos-Mediterranee, in caso gli fosse impedito di entrare in un porto italiano, minaccia di piantarsi al largo e chiedere aiuto a sua volta. Può finire così la questione, con un simile braccio di ferro?**

«Non penso proprio. Però posso raccontare un caso concreto: nei giorni del G7 a Taormina, la nostra nave ha dovuto navigare fino a Napoli con 1000 persone sul ponte perché i porti siciliani erano interdetti. E abbiamo sfiorato una piccola crisi umanitaria a bordo. Figurarsi se si dovesse raggiungere la Francia o la Spagna».

**Forse è quello che il ministro**

**Minniti e i suoi colleghi francese e tedesco vorrebbero: che limitaste il numero di persone che imbarcate quotidianamente.**

«Guardi, chissà, forse riusciranno pure a bloccarci. Ma non si illudano: il flusso di gente continuerà perché a migliaia scappano da condizioni terribili e nulla li fermerà. Avremo solo più naufragi e più morti».

**È evidente che in Africa ci sono in atto movimenti biblici. Ma molti si domandano: perché voi delle Ong non siete lì, nei Paesi di origine, ad aiutare tutta questa gente?**

«Ma è esattamente quello che facciamo! Il bilancio di Msf si aggira sul miliardo di euro l'anno: 5 o 6 milioni li spendiamo nel Mediterraneo, i restanti 995 milioni servono per altre emergenze. Nessuno sa che in Uganda, tra ottobre e novembre 2016 è arrivato quasi un milione di profughi dal Sud Sudan. Stanno tutti in campi miserevoli. E nessuno sa quanti profughi ci sono in questo momento nel Niger o nella Nigeria settentrionale. Parliamo di milioni di persone. È ovvio che ci sia un riverbero anche da noi. Ma indigna, a fronte dello sforzo dell'Uganda, che la grande Europa a 28 Stati non possa assorbire i 180mila che sono sbarcati l'anno scorso».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

